

Ukraine on fire

La storia di un conflitto

di FRANCESCO GALLO

TAORMINA - Quanto ha pesato la politica estera americana sulla rivoluzione in Ucraina e sui fatti del febbraio 2014 conosciuti come Euromaiden? Tanto, troppo. Come dimostra il bello e forte documentario «Ukraine on fire» di Igor Lopatonok, film di cui Oliver Stone è coproduttore e autore delle interviste passate ieri al Taormina Film Fest.

E così non a caso il regista di «Platoon» alla domanda sul peso della politica estera sui fatti internazionali e sulla potenziale differenza tra i candidati ufficiali alle presidenziali Donald Trump e Hillary Clinton rispetto alla stessa, non sembra troppo disposto a parlare. Ma poi alla fine dice: «Quello che succederebbe se fosse eletto Clinton o Trump conta poco. Negli Usa conta solo il sistema. Anzi la posizione di Hillary rispetto al sistema è ancora più forte di quella di Obama».

E sempre Oliver Stone: «In Occidente c'è una resistenza verso la storia ucraina, in questo film la raccontiamo in una prospettiva diversa, mai sentita. È difficile capire cosa è accaduto anche perché si confondono i nomi dei molti protagonisti. La cosa buffa è che un documentario come «Winter on fire: Ukrainè Fight for Freedom» di Evgeny Afineevsky, che parlava degli stessi temi, è stato a un passo dagli Oscar, un lavoro però fatto tutto

Il coproduttore Oliver Stone al Taormina film festival



Oliver Stone

con materiale ufficiale e che diceva poco della verità di ciò che è accaduto».

Di cosa parla Ukraine on fire? Racconta le complicate vicende subite da questa terra di confine e da sempre contesa, per la sua collocazione geografica, tra Occidente ed Oriente. E lo fa attraverso materiale di repertorio e le interviste realizzate dal regista

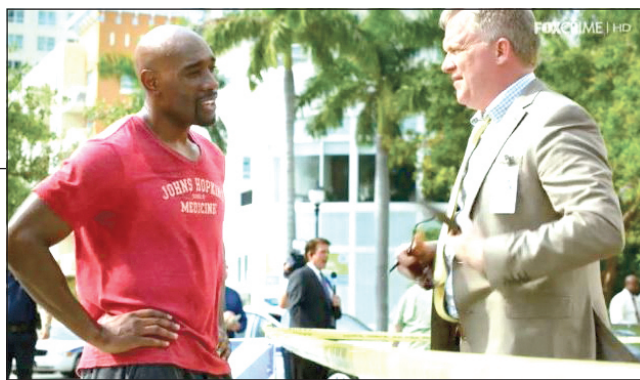
premio Oscar al presidente della Russia Vladimir Putin (verso cui Stone mostra simpatia), all'ex presidente Viktor Yanukovich e all'ex ministro degli Interni Vitaliy Zakharchenko.

Si parla degli scontri a Kiev per Euromaiden del 30 novembre 2013, per i quali ci furono centinaia di morti tra poliziotti e manifestanti; della storia del na-

zionalismo ucraino e del suo leader Stepan Bandera, nemico sia di ebrei che di russi, da sempre coperto dalla Cia; da quello che c'è dietro le cosiddette «rivoluzioni colorate» (Serbia, Georgia, Kirghizistan), movimenti a volte spontanei, ma poi pilotati dall'intelligence anche attraverso infiltrazioni delle Organizzazioni Non Governative. «Immaginate se una cosa del genere la facesse il Messico - dice Stone - , se pagasse oppositori messicani, il caso sarebbe subito stroncato dagli Usa come è successo per Occupy Wall Street».

E poi c'è Putin che dichiara con spontaneità a Stone la sua grande paura: «Sappiamo cosa succederebbe se l'Ucraina cadesse sotto l'ombrello Nato. Dopo un po' arriverebbero le basi missilistiche americane». Non manca un accenno sull'abbattimento dell'aereo Malaysia Airlines (17 luglio 2014) mentre sorvolava l'Ucraina che fa dire al regista: «Capisco la vostra frustrazione sulla mancata verità per Ustica dopo tanti anni».

Di Putin dice: «Sono stato colpito dalla sua natura non emotiva. Era molto calmo, ragionevole, e non mostrava di voler attirare simpatia, un uomo che conosce le cose». Insomma da tutto il documentario l'idea che la crisi ucraina può essere considerata una vera e propria guerra fredda 2.0 e ci ha avvicinato, come non era mai accaduto prima, a un conflitto mondiale.



Una scena del film

In prima visione assoluta da oggi su FoxCrime Il miglior patologo di Miami nella nuova serie Rosewood

ROMA - Un criminal medical drama fuori dai soliti schemi quello di Rosewood, campione d'ascolti negli Usa, in onda in prima visione assoluta da oggi su FoxCrime. Il main character è il personaggio che dà nome alla serie stessa: la trama ruota infatti attorno alla vita di Beaumont Rosewood, uno dei migliori patologi privati di Miami. Nonostante il problema cardiaco che mette a rischio la sua vita ogni giorno, l'uomo collabora, sotto lauto compenso da

parte di privati, con la polizia per risolvere casi apparentemente indecifrabili.

Il dottor Beaumont Rosewood (Morris Chestnut - Boyz n the hood) è un professionista brillante, ottimista, affascinante e amante della vita, nonostante sia affetto da un raro problema cardiaco che potrebbe ucciderlo da un momento all'altro, che viene spesso chiamato a collaborare con la polizia per far luce su casi apparentemente irrisolvibili.

IL FESTIVAL

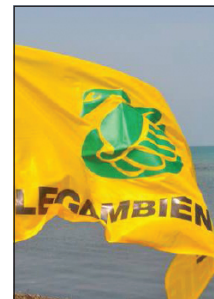


Un momento della presentazione

Rifiuti illegali secondo posto per la Calabria

di ANTONIO CHIEFFALLO

LAMEZIA TERME - La Calabria è al secondo posto nella classifica nazionale dell'illegalità per quanto riguarda il ciclo di rifiuti nel 2015, con 487 infrazioni accertate, 505 denunce e 177 sequestri. Questi sono i dati regionali del rapporto ecomafie 2006, che Legambiente ha presentato ieri pomeriggio, in anteprima nazionale, a Trame, il festival sui libri di mafia, in quello che è stato uno degli appuntamenti clou della seconda giornata. Una sessione di lavoro a cui hanno partecipato il procuratore di Reggio Calabria Cafiero de Raho, Stefano Ciafani, direttore nazionale di Legambiente, Andrea Dominjanni, vicepresidente regionale, sempre di Legambiente ed il giornalista dell'avvenire Toni Mira. Come spesso capita, dunque, nelle classifiche che portano il segno meno siamo ai vertici, anche se, per Cafiero de Raho, «molti passi in avanti sono stati fatti»: «quando in Campania abbiamo iniziato a lavorare sui reati ambientali avevamo il deserto normativo, che ha impedito per anni la possibilità di fermare le devastazioni che il clan dei casalesi ha compiuto nel casertano. Oggi la situazione è diversa, anche qui in Calabria». Merito della legge 68 del 19 maggio 2015 che, secondo Ciafani, ha determinato la svolta: «la nuova normativa, osteggiata furiosamente da Confindustria, sta funzionando. Basta vedere i dati, su scala nazionale, dei primi otto mesi di applicazione». Numeri che parlano chiaro: accertati 947 ecoreati, denunciate 1185 persone, sequestrati 229 beni. Duro Dominjanni con il governatore calabrese: «Oliverio su questo terreno è completamente assente, manca una politica che affronti organicamente il problema dei rifiuti». Il rapporto sulle ecomafie è stato comunque solo uno dei numerosi appuntamenti del pomeriggio, iniziato con un seminario tenuto da Corrado Formigli, noto giornalista televisivo, che ha lanciato un allarme: «non è facile oggi fare inchieste, soprattutto perché ho avuto modo di registrare la preoccupante tendenza degli italiani a non sentirsi più parte di una comunità. Vale ormai solo l'interesse per le proprie cose. Il resto non fa più audience».



Bandiera Legambiente

Il rapporto ecomafie presentato a Trame



Uno dei film in concorso

Selezionati tra le oltre 4.500 opere visionate Al Giffoni Film Festival 2016 sono 104 i titoli in concorso

SALERNO - Intense, complesse e delicate le tematiche affrontate dalle storie in concorso nella selezione ufficiale del Giffoni Film Festival 2016 (15-24 luglio, Giffoni Valle Piana - Salerno): 104 i titoli tra lungometraggi, cortometraggi e documentari, selezionati tra le oltre 4.500 opere visionate dalla direzione artistica, che saranno giudicati dai 4.150 giurati provenienti da oltre 50 Paesi. Saranno proprio i giurati a decidere i

vincitori del Gryphon Award per le categorie miglior lungometraggio e cortometraggio.

I più piccoli di Elements +3 giudicheranno i 24 cortometraggi in gara. Tra questi spiccano i due registi italiani Luca Bigliuzzi e Fabrizio Gammardella con Dummysaurus: The Impossible tanning e Sissy'sdream. Storie di amicizia oltre ogni pregiudizio, coraggio e determinazione caratterizzano la sezione Elements +6.